

mai ammogliato, ma da una Cecilia Raspante ebbe due figliuoli. L'uno *Alvise* nato del 1529 a san Basso, e morto del 1535; l'altra *MARIA* ch'è quella che pose al padre suo l'epigrafe illustrata al num. 2. Questa nacque nel 9 luglio 1525 nella contrada dei santi Gervasio e Protasio, e Nicolò legittimolla per figlia sua quando la maritò in *Giovanni* (non in Francesco come ho malamente scritto alla pag. 114, colonna 2, linea 55) quondam Francesco *Grifalconi* da santa Marina in calle della Testa; e ciò fu nel 2 gennajo 1548. Venuto a morte il marito nel 16 marzo 1557, Maria passò col figlio Francesco in casa del padre, e questo figliuolo è quello che leggeva all'avo suo Nicolò divenuto cieco (come ho detto alla p. 113, col. 2), e ch'è fu erede di tutti i libri di Nicolò, e delle sostanze di lui, le quali poi, essendo Francesco morto senza eredi, passarono in Lorenzo Caresini Massa e suoi discendenti.

Da Antonio Massa che abbiamo veduto fratello di Nicolò dottore, nacque *APOLLONIO MASSA*, cui appartiene l'epigrafe illustrata al num. 3. (Vol. I. p. 115). Questi dalle fascie era passato in casa dello zio Nicolò dottore, alle cui spese studiò in Italia ed a Lipsia per dove era partito a' 5 di ottobre del 1538, e dove s'è addottorato nell'arti e nella medicina. Tornato in patria nel luglio 1542 entrò in questo Collegio Fisico. Nel novembre 1551 sposò Graziosa de Martini f. di Lorenzo sorella di Giovanni avvocato, la quale morì del 1561. Fu Apollonio erede degli strumenti di chirurgia dello zio Nicolò, quantunque in varie occasioni il nipote si sia mostrato ingrato a tante cure per lui prese

dallo zio, che se ne lamenta in alcuni luoghi di coteste sue memorie. Testò Apollonio nel 1590.

Ho conghietturato nell'illustrazione all'inscriz. num. 3. che un *Antonio Massa*, che nel 1593 tradusse un trattatello di Giovanni Fischerio vescovo Roffense, ossia di Rochester possa discendere dalla stessa casa. E in effetto la conghiettura può essere anche avvalorata dal vedersi nell'albero genealogico un *Antonio Massa* figlio di Lorenzo *Caresini Massa*, il qual Antonio era nato del 1575; fu fatto arciprete di Mestre nel 1600, e morto del 1604 a' 13 di settembre; del qual arciprete vi ha curiose notizie in un libro mss. intitolato: *Delle cose di Mestre Rime di D. Bortolamio Tessarotti*, citato nelle comunicatemi mss. memorie.

ivi pag. 134 inscriz. 53.

Della famiglia *BRESSAN* addetta all'Arsenale e propriamente di quel *Leonardo* che ho ricordato, trovo che essendo proto dell'arsenal nell'agosto 1512 ebbe ordine di andar a levare una nave la quale andando in Candia, fu da grandissima fortuna di mare assalita e rovesciata con morte di più persone. *Etiam* (scrive il Sanuto) *parti li do arsilii vano a levar la nave di Corexi con Lunardo Brexam et Nicolo di le Taie prothi a larsenal.* (T. XIV. p. 493) Abbiám veduto, parlando del *Vicini* in queste giunte al vol. I. p. 128 ins. 24, che il detto Leonardo nel 1516 dava il suo parere intorno allo stato di costruzione in che trovavansi le galee del viaggio di Alessandria. Nel Sanuto stesso si fa ricordanza di un *Matteo Bressan* dell'arsenale ed eccone le parole: *adi x febrer 1526.*

*moria delli presenti et anchora delli posterì, voglio in questo libro notar et scriver alcune cose qual in ogni tempo potranno esser utile secondo li bisogni ec. Adunque del anno 1400 come io trovo mis. Thomaso Masson ec. Ecco come brevemente indica egli stesso le opere scritte: Scrisse a comune utilità delli homeni, scrisse del morbo Gallico, una opera del qual niuno avanti de mi havea scritto. Dapoi di questa opera io scrisse da poi l'ano infelicissimo 1528 una altra opera delle febre pestilenziale, da poi la grande mortalità che fu a quei tempi delle petecchie. Et da poi alcuni anni scrisse il modo de anatomizar in una altra opera qual fu impressa et di poi quelli che l'hano letto sono poi stati eccellenti Anatomisti, perchè io ho con brevità insegnato il modo di trovar ogni membro et sua parte. Da poi delle ditte tre opere da me scritte, et stampate fu anchora stampata la logica per mi composta et scritta nella nostra Italiana e comune lingua. E stà ancora stampato doi volumi de epistole medicinale et filosofice, per mi scritte in diversi tempi a diversi amici et signori. Quanto poi si trovarà per l'aver per mi scritto, quelli che rimaneranno lo vederanno, et essendo cose bone le farano stampar a utilità delli homeni et honor de Iddio eterno, el qual ha dato tante grazie alli homeni sui servi. Vi è unito Testamento abbozzato di Nicolò Mazza dottore 1566 settembre: comincia Te Deum Patrem Omnipotentem et hyesum xpum filium tuum ec.*